REGIONE CAMPANIA

COMUNE di AGROPOLI

Provincia di SALERNO

OGGETTO	Richiesta di Permesso di Costruire ai sensi dell'art 10 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 relativo a: "Lavori di: manutenzione straordinaria del fabbricato individuato al Catasto Fabbricati foglio 33, particella 484 sub 4 per ampliamento del piano interrato esistente e del portico al piano terra e realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco 13,92 kWp dotato di accumulo avente capacità nominale 20 kWh, e realizzazione della recinzione ai fondi rustici individuati alle particelle Catasto Terreni foglio 33, particelle 483, 335, 521, 527. **Contratto di Filiera "ABRUZZO SOSTENIBILE MOLISE GREEN. LA FILIERA DELLASOSTENIBILITÀ - PROG N.168" PNRR M2C1I3.4"**
ELABORATO PD.19	PROGETTO DEFINITIVO Relazione VINCA

SCALA	NOME FILE	REV.	DATA

Progettazione
ing. Angelo Cafaro

ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI SALERNO
INGEGNERE ANGELO CAFARO ALBO N° 3899

ing. Angelo Cafaro
via Spinito Palazza - Sala Consilina - SA
angelo.cafaro@gmail.com - telf. 3516063273

Consulenza
Dr. For. Vin

SPINILLO VINCENZO
2026.02.03 16:06:05
CN=SPINILLO VINCE
C=IT
O=CONAF
2.5.4.11=N. iscr. 843
RSA/2048 bits
DOTTORE FORESTALE
SEZ. A
N. 843
VINCENZO SPINILLO

Committente
TEMPA DI ZOE' A R.L.

Prot.

RELAZIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Oggetto: Richiesta di Permesso di Costruire ai sensi dell'art 10 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 relativo a: "Lavori di: manutenzione straordinaria del fabbricato individuato al Catasto Fabbricati foglio 33, particella 484 sub 4 per ampliamento del piano interrato esistente e del portico al piano terra e realizzazione di un im-pianto fotovoltaico della potenza di picco 13,92 kWp dotato di accumulo avente capacità nominale 20 kWh, e realizzazione della recinzione ai fondi rustici individuati alle particelle Catasto Terreni foglio 33, particelle 483, 335, 521, 527.

INDICE

Premessa 3

Quadro normativo di riferimento 4

Metodologia e fasi di valutazione di incidenza 5

1. Inquadramento territoriale generale 6

1.1 Localizzazione del sito 6

1.2 Geologia 8

1.3 Clima 9

1.4 Orografia 10

1.5 Fasce fitoclimatiche 10

1.6 Aspetti vegetazionali 11

1.7 Quadro dei vincoli 12

2. Il sito Natura 2000 interessante la realizzazione del progetto 14

2.1 Analisi degli habitat presenti nel sito Natura 2000 ZSC “Monte Tresimo e dintorni” – IT8050032 16

2.2 Analisi degli habitat presenti nel sito Natura 2000 ZPS “Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse” – IT8050048 20

3. Descrizione degli interventi di progetto 24

3.1 Opere previste dal progetto 24

4. Analisi e valutazione del progetto 29

4.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali 29

4.2 Periodo e durata di realizzazione delle opere in progetto 30

4.3 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali 31

4.4 Uso delle risorse naturali 31

4.5 Produzione di rifiuti 32

4.6 Rischio incendio 33

4.7 Emissioni in atmosfera 34

4.8 Inquinamento acustico 35

4.9 Inquinamento luminoso 35

4.10 Inquinamento elettromagnetico 35

4.11 Scarichi 36

4.12 Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, …) 36

5. Valutazione della significatività degli effetti 38

5.1 Aspetti vulnerabili dell'area di indagine con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario 39

6. Misure di mitigazione 43

7. Conclusioni 44

PREMESSA

Il sottoscritto **Dott. For. Vincenzo Spinillo**, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno al n. 843, sezione A, in seguito all'incarico ricevuto dal sig. **Biagio Canora** nato a Cava dé Tirreni il 04/06/1953, e ivi residente in via Armando lamberti n. 20, codice fiscale CNRBGI53H04C361D, nella sua qualità di Legale Rappresentante dell'Azienda Agricola TEMPA DI ZOE A r.l. con sede in Torchiara, (SA) P.IVA 03589750656, di redige il presente Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale relativo all'intervento di *manutenzione straordinaria del fabbricato individuato al Catasto Fabbricati foglio 33, particella 484 sub 4 per ampliamento del piano interrato esistente e del portico al piano terra e realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco 13,92 kWp dotato di accumulo avente capacità nominale 20 kWh, e realizzazione della recinzione ai fondi rustici individuati alle particelle Catasto Terreni foglio 33, particelle 483, 335, 521, 527*.

L'area di progetto ricade nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT8050048 **"Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse"** e nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050032 **"Monte Tresimo e dintorni"**. Poiché l'intervento non è direttamente connesso né necessario alla conservazione dei siti Natura 2000, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i., esso è soggetto a Valutazione di Incidenza Ambientale, con la predisposizione del presente studio, finalizzato a individuare e valutare i possibili effetti che l'opera potrebbe generare sui siti della Rete Natura 2000. La relazione è redatta nel pieno rispetto dei contenuti e delle prescrizioni previste dall'Allegato G del D.P.R. n. 357/1997, tenendo conto delle problematiche generali legate all'analisi delle alternative localizzative, dello studio delle componenti ambientali interessate e delle possibili interazioni tra l'intervento e l'ecosistema circostante.

Obiettivo del presente studio è la salvaguardia dell'integrità del sito in cui ricade l'intervento, mediante un'analisi approfondita sia del contesto ambientale sia delle caratteristiche progettuali, pur non essendo queste direttamente connesse agli habitat o alle specie tutelate. L'approfondimento condotto costituisce pertanto uno strumento utile a garantire un equilibrio tra la conservazione degli habitat e l'attuazione degli interventi previsti.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Relazione di Incidenza Ambientale viene redatta ai sensi delle normative vigenti:

- ✓ Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli);
- ✓ Direttiva 42/93/CEE (Direttiva Habitat);
- ✓ D.P.R. 357/97;
- ✓ D.P.R. 120/03;
- ✓ Linee Guida nazionali (GU 303/2019).

A tali riferimenti normativi vanno aggiunti tutti quelli emanati dalla Regione Campania e che hanno valore di regolamenti, linee guida, circolari, criteri di indirizzo ed altro.

- ✓ D.G.R. n. 324 del 19/03/2010;
- ✓ D.P.G.R. 1/2010;
- ✓ L.R. 16/2014;
- ✓ D.G.R. 62/2015;
- ✓ D.G.R. n. 167 del 31/3/2015;
- ✓ D.G.R. n. 280/2021.

Sono stati inoltre, utilizzati i seguenti riferimenti:

- ✓ linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania, ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010;
- ✓ formulari standard delle ZPS e dei SIC;
- ✓ guide Natura 2000 – "Assestament of Plants and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites" elaborate dalla C.E.;
- ✓ guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE, manuale di interpretazione degli Habitat, un nuovo approccio per la biodiversità.
- ✓ Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania;

METODOLOGIA E FASI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Infatti, la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi.

La metodologia procedurale utilizzata è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- **FASE 1: verifica (screening)** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.
- **FASE 2: valutazione "appropriata"** – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

1.1 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'area oggetto di intervento è localizzata nella porzione a sud - ovest del centro abitato del Comune di Agropoli (SA) in località Moio, contrata San Biagio, in un territorio agricolo. Il sito si presenta di tipo collinare ed è identificato attualmente come zona produttiva agricola E2 (Aree agricole di elevato pregio per la produzione), così come da strumento urbanistico comunale. L'area di intervento è distinta al N.C.T. come nella tabella di seguito riportata:

Comune	Foglio	Particella	Superficie catastale (Ha.aa.ca)
Agropoli	33	484	00.09.98
Agropoli	33	483	05.89.09
Agropoli	33	335	00.05.91
Agropoli	33	521	00.31.98
Agropoli	33	527	00.23.51

Tab. 01 – Riferimenti catastali dell'area di intervento.

L'area ricade nel territorio di competenza della provincia di Salerno e nell'area "C" del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (figura n. 01).



Fig. 01 **–** In rosso viene riportata l'ubicazione dell'area.

L'accessibilità al terreno è garantita da contrada San Biagio, che collega il centro urbano con la località di Moio. L'area si presenta in una zona collinare, ben esposta, dalla presenza di edifici

rurali. Dal punto di vista urbanistico, il sito risulta classificato come zona "E" – Agricola, secondo gli strumenti urbanistici comunali vigenti.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, dalla consultazione della Carta della Natura redatta dall'ISPRA l'area risulta classificata prevalentemente come oliveti e vigneti, con una limitata porzione riconducibile a querceti e roverelle dell'Italia centro-meridionale. Tali tipologie, ricadenti all'interno dell'area aziendale, non risultano associate ad alcun habitat di interesse comunitario o prioritario. Tale condizione è ulteriormente confermata dalla Carta degli Habitat della Rete Natura 2000, dalla quale si evince che nell'area oggetto di intervento non sono presenti habitat naturali di interesse conservazionistico, né habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

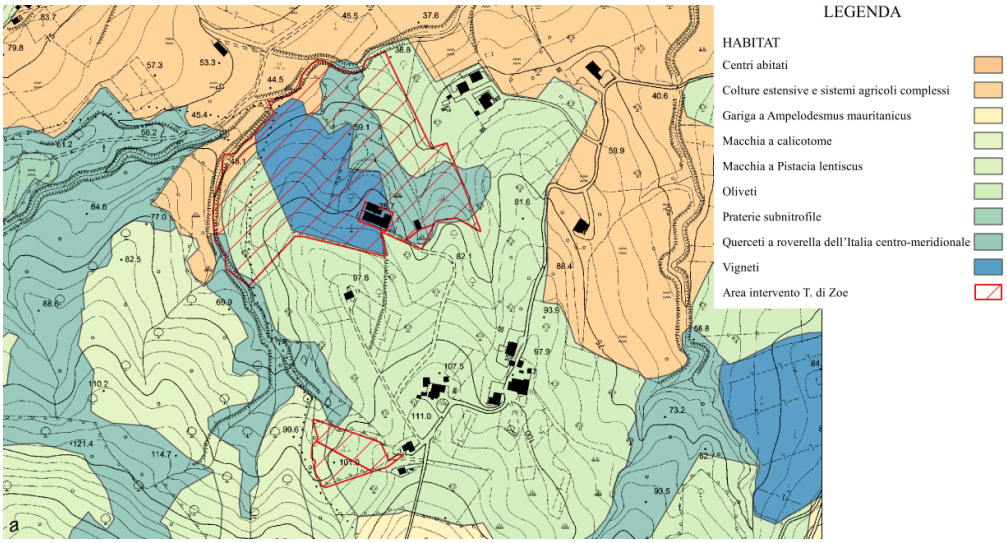


Fig. 02 – Carta della Natura redatta dall'ISPRA

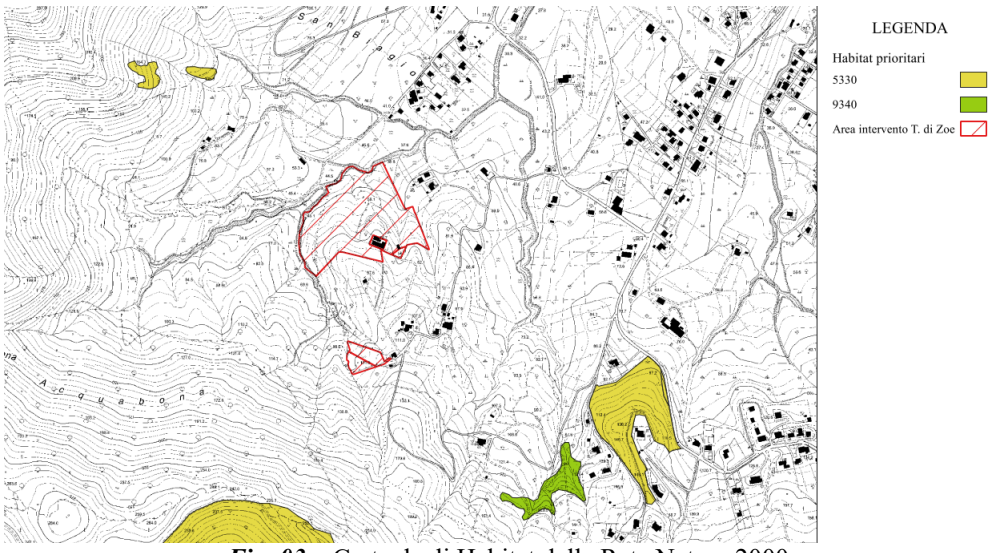


Fig. 03 – Carta degli Habitat della Rete Natura 2000

Tali elementi, unitamente alla presenza di edifici preesistenti e allo stato delle coltivazioni, di carattere particolare e di elevato valore, confermano che l'intervento previsto non determina alterazioni, né dirette né indirette, di habitat tutelati, né produce impatti negativi sulla rete ecologica locale.

1.2 GEOLOGIA

nel territorio di Agropoli, si possono individuare tre Unità litostratigrafiche appartenenti al "Gruppo del Cilento" ed in particolare alla Formazione di San Mauro. Il rilevamento geologico di dettaglio unitamente all'analisi della cartografia geologica, hanno evidenziato le principali formazioni in cui ricade l'area di intervento (figura n. 04).

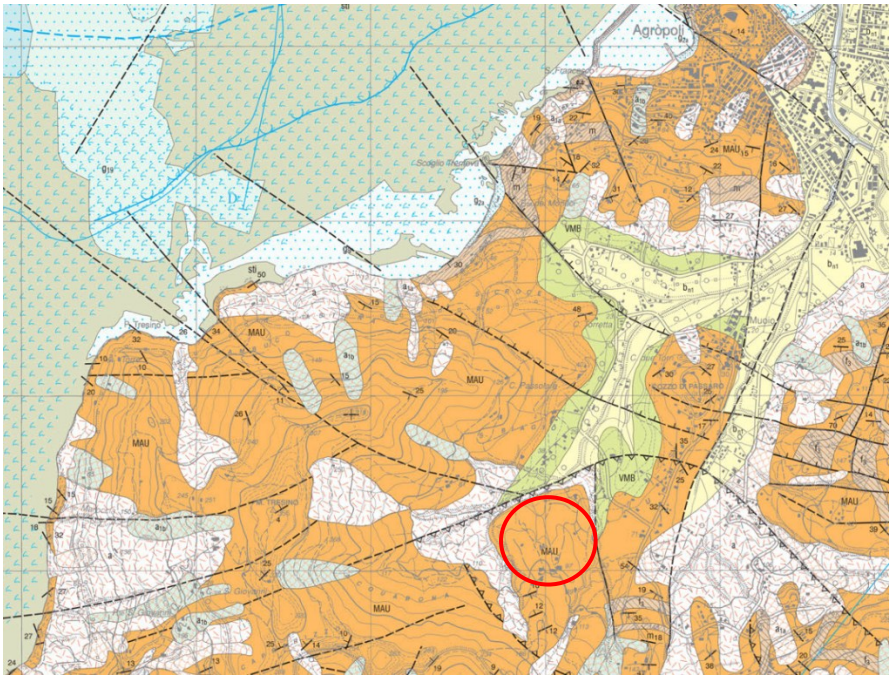


Fig. 04 – Inquadramento geologico, in rosso l'area di intervento

Dalla figura precedentemente riportata si evince molto chiaramente che l'area ricade in una zona caratterizzata dalla formazione di San Mauro, Torbiditi arenaceo-pelitiche e marnoso-calcareniti-che, con intervalli conglomeratici; strati generalmente da sottili e medi, tipo TBT, a molto spessi, talora banchi > 10 m, a geometria generalmente tabulare, talora lenticolare; A/P generalmente > 1. Le areniti sono generalmente medie e fini, talora grossolane, generalmente silicoclastiche, prevalentemente litiche, talora carbonatiche, le peliti sono per lo più marnose, grigie e grigio verdastre, talora grigio chiare; i conglomerati sono poligenici e i clasti di dimensioni dal cm al dm, in matrice arenacea, con frequenti elementi cristallini. Sono presenti slump e olistostromi lenticolari

di spessore metrico. I suoli presentano caratteristiche influenzate in modo notevole dalla roccia madre e rientrano nella categoria dei suoli azonali e più precisamente nel gruppo genetico delle terrebrune meridionali. Privi di carbonati e leggermente lisciviati, derivano in un clima a massima piovosità autunno-invernale ed a siccità estiva, da terre rosse calcaree dure profondamente fessurate e sono molto permeabili.

La reazione è sensibilmente elevata ed il grado di saturazione basica del complesso assorbente (di norma pH = 6 – 6,5) generalmente soddisfacente. Mediocre risulta la stabilità strutturale, è particolarmente umifero e molto ricco di sostanza organica ma impedito dalla siccità del clima a raggiungere l'elevata stabilità tipica degli orizzonti dei climi più freschi.

1.3 CLIMA

La stazione meteorologica più vicina è quella di Capaccio. In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,8 °C; quella del mese più caldo, agosto, è di +24,4 °C.

Dalla stazione metereologica di Capaccio si attingono i seguenti riferimenti:

CAPACCIO	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	9,9	9,9	12,6	16,0	19,8	24,3	28,7	29,2	25,4	20,9	15,8	12,0	**10,6**	**16,1**	**27,4**	**20,7**	**18,7**
T. min. media (°C)	3,7	4,0	5,7	8,6	11,7	15,6	19,1	19,6	16,5	13,0	9,1	5,9	**4,5**	**8,7**	**18,1**	**12,9**	**11,0**

Tab. n. 02 - Dati pluviometrici medi mensili misurati su un trentennio in mm/anno di pioggia.

Il clima dell'area è caratterizzato da precipitazioni medie annue al di sopra dei 1.200 mm. concentrate principalmente nel periodo settembre-marzo (autunno/vernino). Le temperature medie oscillano intorno ai 18 °C/anno. Il comprensorio in argomento si inquadra nell'ambito del regime pluviometrico di tipo mediterraneo caratterizzato da inverno piovoso e siccità estiva. La tipologia climatica della regione mediterranea è definita dalla presenza di lunghi periodi di cielo sereno, dall'irraggiamento solare ed dall'assenza di pioggia per diversi mesi e ciò a causa dell'effetto dell'Anticiclone delle Azzorre che stazionando sul mediterraneo devia le correnti umide atlantiche. Tali condizioni favoriscono una vegetazione sclerofilla con molte piante che fioriscono in autunno ed in primavera.

La macroregione mediterranea comprende nove bioclimi dal "*mediterraneo desertico-oceanico*" delle Canarie al "*mediterraneo pluvistagionale- oceanico*" della penisola Iberica, del settore tirrenico e meridionale della penisola Italiana e della Grecia.

1.4 OROGRAFIA

Il territorio comunale di Agropoli si colloca in una posizione geografica e orografica di transizione tra la pianura del Sele e il sistema collinare-montuoso del Cilento, presentando una morfologia articolata e fortemente diversificata. A ovest e a sud, il territorio è delimitato dal primo gruppo collinare cilentano, caratterizzato da rilievi di modesta altitudine ma con versanti talora accentuati, che segnano il confine con i comuni di Ogliastro Cilento, Prignano Cilento, Torchiara e Laureana Cilento. A sud-est, il sistema orografico culminante nel Monte Tresino costituisce il limite naturale con il comune di Castellabate, configurandosi come un elemento morfologico di rilevante valore paesaggistico e ambientale. Verso nord, i rilievi collinari degradano progressivamente fino a raccordarsi con la piana alluvionale del Sele, attraverso una serie di superfici dolcemente inclinate e terrazzi morfologici. In questo settore, il rivo Solofrone segna il confine con i comuni di Capaccio Paestum e Cicerale, svolgendo un ruolo significativo nel modellamento del paesaggio e nella definizione dei limiti amministrativi. La posizione di Agropoli, posta esattamente al margine tra la pianura costiera e l'entroterra collinare cilentano, determina una notevole variabilità morfologica, con alternanza di aree pianeggianti, versanti collinari e rilievi più accentuati. Anche il tratto costiero risulta morfologicamente eterogeneo, caratterizzato da una successione di falesie e promontori rocciosi intervallati da spiagge sabbiose di limitata estensione, spesso incastonate tra affioramenti rocciosi. Il territorio comunale è attraversato da una rete idrografica composta prevalentemente da corsi d'acqua di modesta estensione e a regime torrentizio, con portate stagionali fortemente variabili. Il principale corso d'acqua è il fiume Testene, che nasce dalle alture sovrastanti il comune di Perdifumo e attraversa il territorio comunale incidendo i versanti collinari, contribuendo in modo significativo alla modellazione del reticolo idrografico locale.

1.5 FASCE FITOCLIMATICHE

Il territorio del Comune di Agropoli, in relazione alla sua articolata orografia e al graduale incremento altimetrico dalla fascia costiera verso l'entroterra collinare, comprende diverse zone fitoclimatiche, riconducibili alle classiche classificazioni fitogeografiche adottate a livello nazionale.

In particolare, secondo la classificazione fitoclimatica del Prof. Pavari, il territorio comunale può essere suddiviso come segue:

- la **zona pianeggiante costiera**, caratterizzata da basse quote altimetriche e da un clima spiccatamente mediterraneo, rientra nel **Lauretum**;
- la **zona collinare**, con altitudini intermedie e condizioni termo-pluviometriche più temperate, si colloca nella fascia di transizione dal **Lauretum al Castanetum caldo**;
- la **zona dell'alta collina**, che interessa le porzioni più elevate del territorio comunale, si estende fino al **Castanetum freddo**, caratterizzato da temperature più rigide e da una maggiore continentalità climatica.

1.6 ASPETTI VEGETAZIONALI

Sulla base delle classificazioni proposte da diversi autori e della distribuzione reale della vegetazione, nel territorio del Comune di Agropoli si individuano pertanto le seguenti fasce vegetazionali, strettamente correlate alle condizioni climatiche, altimetriche ed edafiche locali:

- **Fascia costiera e sub-costiera (Lauretum inferiore)**
  Caratterizzata da condizioni climatiche marcatamente mediterranee, ospita formazioni di macchia mediterranea a sclerofille sempreverdi, con presenza di specie quali *Quercus ilex* (leccio), *Olea europaea var. sylvestris* (olivastro), *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis* e *Erica arborea*. In questa fascia sono diffuse anche superfici coltivate a oliveto e vigneto, spesso in continuità con la vegetazione naturale.
- **Fascia collinare bassa (Lauretum superiore – Castanetum caldo)**
  Interessa i rilievi collinari interni e le prime pendici, dove le condizioni climatiche risultano più temperate. La vegetazione è costituita prevalentemente da querceti caducifogli termofili, con dominanza di *Quercus pubescens* (roverella) e *Quercus cerris* (cerro), spesso accompagnati da orniello (*Fraxinus ornus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e acero campestre (*Acer campestre*). In questa fascia sono frequenti anche castagneti da frutto e da legno, talora di origine artificiale.
- **Fascia collinare media e alta (Castanetum caldo – Castanetum freddo)**
  Comprende le aree a maggiore altitudine del territorio comunale e quelle prossime ai rilievi del Monte Tresino. Qui prevalgono boschi di cerro e castagno, con condizioni climatiche

più fresche e umide. I castagneti risultano spesso gestiti a ceduo o a fustaia, mentre nei settori meno antropizzati si osservano formazioni più mature e strutturalmente complesse.

- **Vegetazione ripariale e igrofila**

  Lungo i principali corsi d'acqua, in particolare **il fiume Testene** e i fossi minori, si sviluppano formazioni ripariali con specie igrofile quali *Salix alba*, *Populus nigra*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa* e *Platanus orientalis*. Tali ambienti svolgono un ruolo fondamentale per la stabilità idrogeologica e la connettività ecologica del territorio.

1.7 QUADRO DEI VINCOLI

Dall'analisi delle tavole è emerso che l'area in cui è previsto l'intervento è assoggettata ai seguenti vincoli:

- **Vincolo idrogeologico**.

  Le aree montane risultano vincolate idrogeologicamente ai sensi dell'articolo 7 del R. D. 30 Dicembre 1923, n° 3267, dovrà essere rispondente alla direttiva della L. R. 07/05/1996 n° 11 - Modifiche ed integrazioni della Legge Regionale 28/02/1987, n° 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo - di cui all'Art. 23 - Trasformazione e mutamento di destinazione nei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico - che sottopone ad autorizzazione i movimenti di terra nonché la soppressione di piante, arbusti e cespugli, finalizzati ad una diversa destinazione o uso dei medesimi. Il seguente vincolo è **presente**.

- **Vincolo derivante dalla perimetrazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni**.

  Vincolo derivante dalla perimetrazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni (istituito con l'art.34 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 - Legge Quadro sulle aree protette, GU n.292 del 13/12/1991) – Piano del Parco adottato con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 617 del 13 Aprile 2007, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) n. 36 del 8 Settembre 2008 – vincolo **presente**.

- **Sito Natura 2000**

  Vincolo derivante dalla presenza di Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.)

Vincolo derivante dalla presenza di una Zona Speciale di Conservazione - (Direttiva U.E. 43/92/CEE - Normativa Nazionale - DPR 357/97; DM 20/01/99 modifiche al DPR 357/99 - Normativa Regionale Regolamento n. 1/2010 – DGR n. 167 del 31 Marzo 2015) - "*Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000"* che la Regione Campania ha fatto proprie con Decreto dirigenziale n. 51 del 26/10/2016.– vincolo assente. – vincolo **presente**, codice IT8050032 **"*Monte Tresimo e dintorni*".**

Vincolo derivante dalla presenza di Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) **-** Vincolo derivante dalla presenza di Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) - (Direttiva U.E. 147/2009/CEE - Normativa Nazionale - DPR 357/97; DM 20/01/99 modifiche al DPR 357/99 - Normativa Regionale Regolamento n. 1/2010 – DGR n. 167 del 31 Marzo 2015) – vincolo **presente,** codice IT8050048 **"*Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse*"**

2. IL SITO NATURA 2000 INTERESSANTE LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Secondo il D.P.R 8 settembre 1997 n° 357, la porzione del territorio del Comune di Agropoli (SA) oggetto di valutazione d'incidenza ricade nel sito di Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata ***Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse*****,** contraddistinta dal codice identificativo **IT8050048** e nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) denominata ***Monte Tresimo e dintorni,*** contraddistinta dal codice identificativo **IT8050032**.

In generale, l'uso del suolo nell'area oggetto di intervento, interessata da lavori di manutenzione straordinaria del fabbricato preesistente, comprendenti l'ampliamento del piano interrato esistente, del portico al piano terra, nonché la realizzazione di un impianto fotovoltaico con sistema di accumulo avente capacità nominale pari a 20 kWh, oltre alla realizzazione di una recinzione dei fondi rustici e ai conseguenti interventi di manutenzione straordinaria del vigneto esistente, con sostituzione dei pali di sostegno, è riconducibile a una zona agricola ad elevato valore produttivo. In tale ambito risultano storicamente e diffusamente radicate le colture vitivinicole e olivicole tipiche del territorio cilentano, che caratterizzano il paesaggio rurale locale e ne costituiscono un elemento identitario e produttivo di rilievo. Dal punto di vista vegetazionale, né all'interno del sito né nelle immediate vicinanze si riscontra la presenza di specie di particolare interesse naturalistico o meritevoli di specifica tutela ambientale. La vegetazione presente è costituita prevalentemente da specie erbacee pioniere e da limitati nuclei arborati a prevalenza di specie appartenenti al genere Quercus; si tratta tuttavia di formazioni tipiche di aree antropizzate, prive di particolare valenza ecologica e conservazionistica.

Pertanto, l'intervento previsto non comporta rischi di compromissione di habitat o specie protette, né determina impatti significativi sulla biodiversità locale. Dal punto di vista paesaggistico e dell'ecologia del paesaggio, possiamo affermare che nella zona la configurazione paesistica dominante è la matrice "*Agricola"*. Nelle zone limitrofe è molto diffusa la macchia paesistica (formazioni forestali) e sono comunque presenti numerosi corridoi paesistici (siepi e filari ai margini dei campi e dei "valloni") che fungono da elementi di connessione del territorio valutato nel suo insieme. Nei paragrafi successivi vengono analizzate le caratteristiche principali, il dinamismo naturale e la vulnerabilità del sito natura 2000 ricadente nell'area studio. Tutte le informazioni inerenti il sito sono state dedotte dai formulari standard, pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Lo studio ha reso possibile l'individuazione delle informazioni ecologiche dei siti ricadenti nell'area di interesse, andando a distinguere gli habitat e specie

presenti. A tal proposito risulta necessaria riportare una tabella illustrativa avente lo scopo di legenda, la quale risulta utile per la lettura delle tabelle sintetiche delle caratteristiche sia degli habitat che delle specie.

Legenda per l'interpretazione delle informazioni relative agli habitat presenti	
Rappresentatività	A = eccellente
	B = buona
	C = significativa
	D = presenza non significativa
Superficie relativa	A = maggiore del 15%
	B = compresa tra il 2% e il 15%
	C = compresa tra lo 0% e il 2%
Stato di conservazione	A = valore eccellente
	B = valore buono
	C = valore significativo
Valore globale	A = valore eccellente
	B = valore buono
	C = valore significativo
Legenda per l'interpretazione delle informazioni relative alle specie presenti	
Popolazione	A = maggiore del 15%
	B = compresa tra il 2% e il 15%
	C = compresa tra lo 0% e il 2%
	D = popolazione non significativa
Grado di conservazione	A = eccellente
	B = buono
	C = media o limitata
Isolamento	A = popolazione in gran parte isolata
	B = popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione
	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Giudizio globale	A = valore eccellente
	B = valore buono
	C = valore significativo

2.1 ANALISI DEGLI HABITAT PRESENTI NEL SITO NATURA 2000 ZSC "MONTE TRESIMO E DINTORNI" – IT8050032

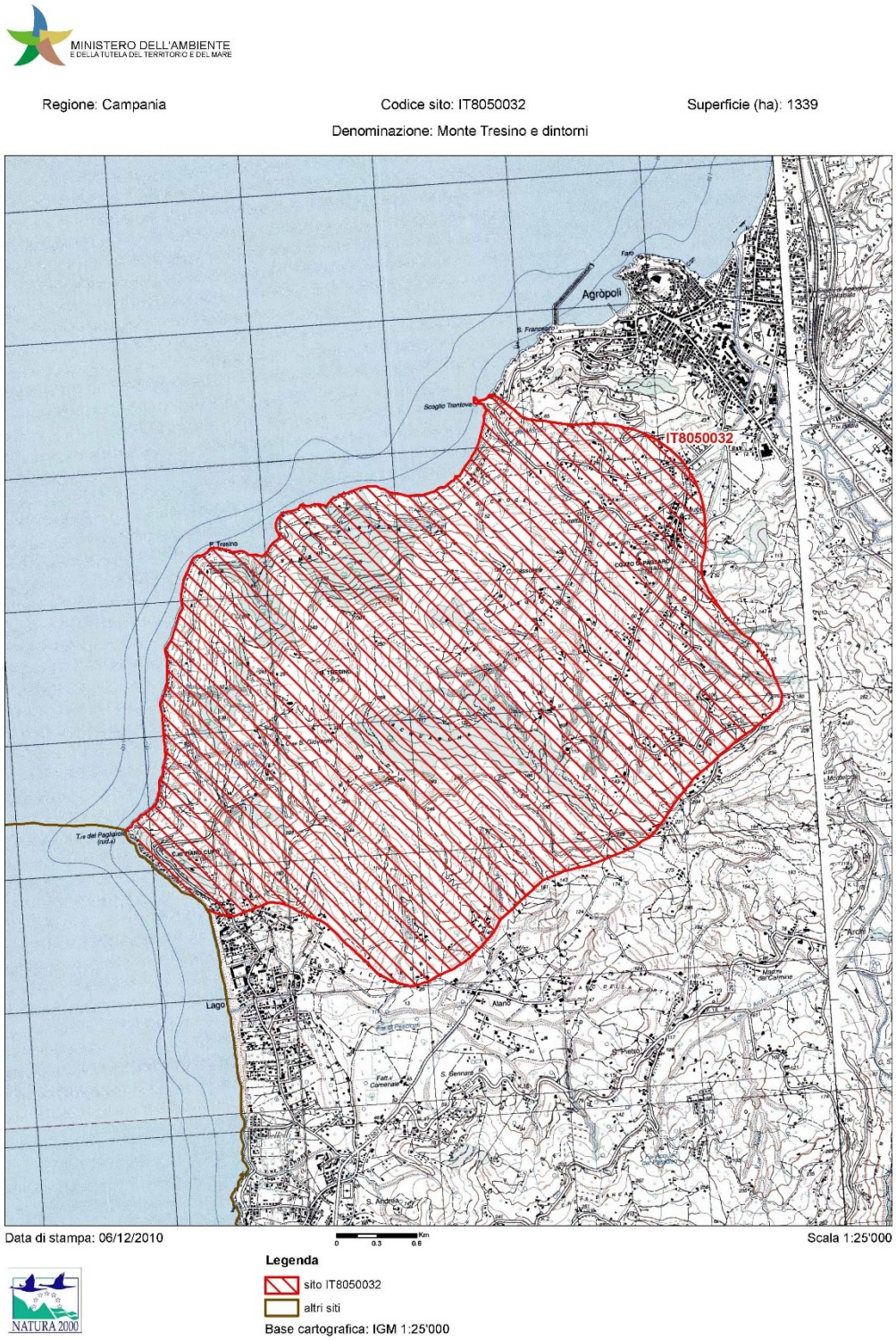


Fig. 05 – ZSC "Monte Tresimo e dintorni" – IT8050032 (www.minambiente.it)

Codice sito	Regione Bio-geografica	Area in ettari	Latitudine	Longitudine
IT8050032	Mediterranea	1339	40.326389	14.967222

L'importanza della biodiversità presente all'interno di questa ZSC ci permette di classificarla come sito di spiccata valenza biologico-naturalistica. Nella tabella successiva vengono riportati gli habitat del sito ZSC *"Monte Tresino e dintorni":*

N	Codice	Habitat
1	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
2	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
3	6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea
4	9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*
5	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Di seguito vengono riportati i singoli habitat nell'intera della ZSC in questione:

1) Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	3,52	0,26	C	C	C	C

Trattasi di comunità di scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'areosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie *Crithmum maritimum* e le specie endemiche e microendemiche del genere *Limonium* sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

2) Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici.p

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale

5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	116,78	8,72	A	C	A	A

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mautitanicus* sottotipo 32.23). Questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termo-mediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo.

3) Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodiatea	1,42	1,00	B	C	B	B

Il nome di questo habitat dà già informazioni in merito alla composizione, in quanto *Brachipodium* è il genere tipico delle graminacee, mentre *Thermos* significa annuale. Sono formazioni che si sono insediate dopo un'azione di disboscamento a cui hanno fatto seguito una intensa attività di pascolo e siccità. Presso questi ambienti è possibile riscontrare numerose specie di uccelli attirati dall'abbondanza di insetti.

4) Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	42,14	3	B	C	B	B

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati

5) Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Codice	Denominazione	Copertura in Ha	% Sup. habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	13,46	1	B	C	A	A

Pinete mediterranee e termo-atlantiche a pini termofili mediterranei: *Pinus pinaster, P. pinea, P. halepensis, Pinus brutia*, localizzate in territori a macrobioclima mediterraneo limitatamente ai termotipi termo e mesomediterraneo. Presentano in genere una struttura aperta che consente la rinnovazione delle specie di pino e la presenza di un denso strato arbustivo costituito da specie sclerofille sempreverdi. Talora costituiscono delle formazioni di sostituzione dei boschi dei *Quercetalia ilicis* o delle macchie mediterranee *dei Pistacio-Rhamnetalia alaterni*. Rientrano in questo habitat gli impianti artificiali realizzati da molto tempo che si sono stabilizzati e inseriti in un contesto di vegetazione naturale.

2.2 ANALISI DEGLI HABITAT PRESENTI NEL SITO NATURA 2000 ZPS "COSTA TRA PUNTA TRESIMO E LE RIPE ROSSE" – IT8050048

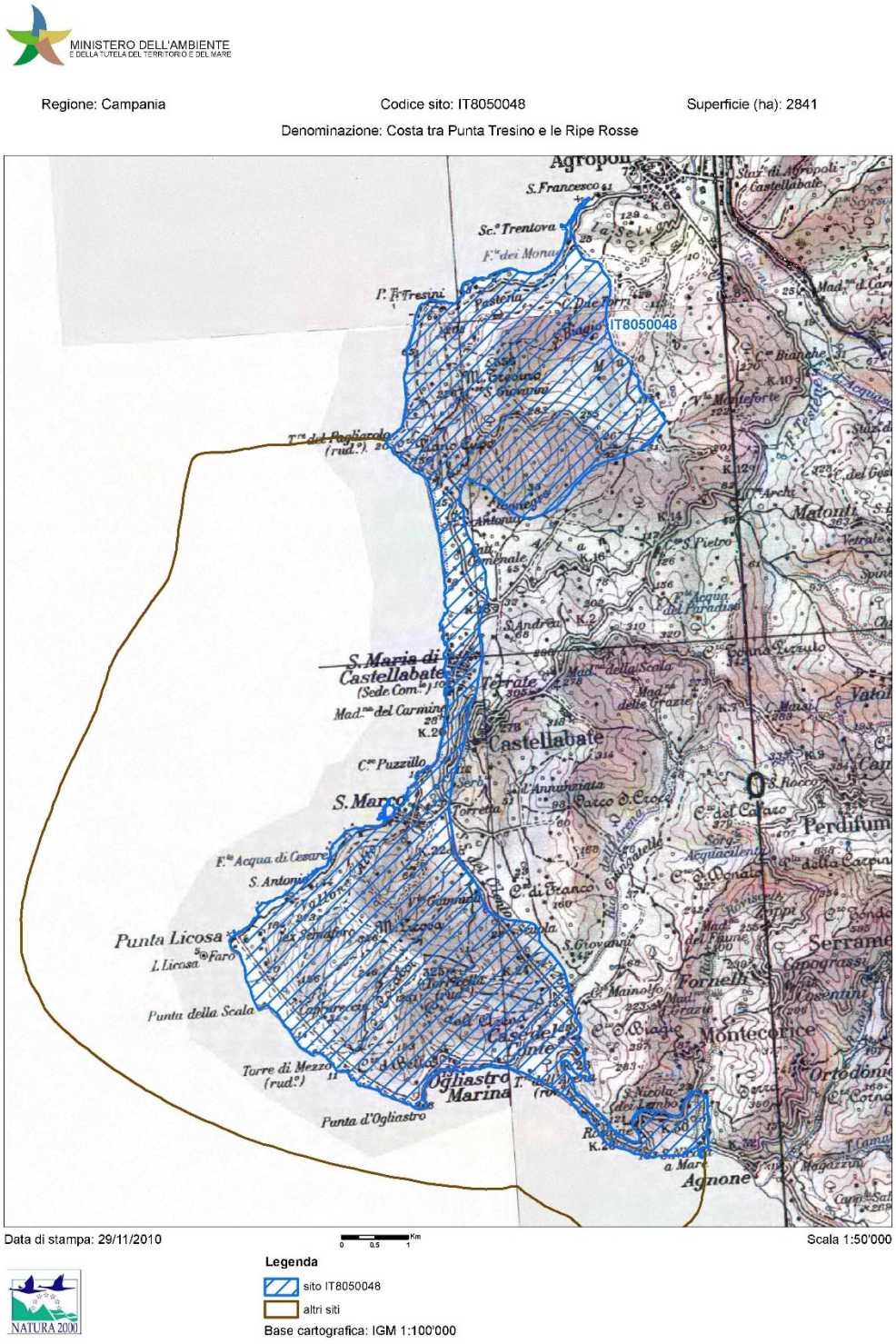


Fig. 06 – ZSC "Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse" – IT8050048 (www.minambiente.it)

Codice sito	Regione Bio-geografica	Area in ettari	Latitudine	Longitudine
IT8050048	Mediterranea	2841	40.24625	14.946501

L'importanza della biodiversità presente all'interno di questa ZPS ci permette di classificarla come sito di spiccata valenza biologico-naturalistica. La situazione della popolazione animale presente è stata desunta, oltre che dai sopralluoghi diretti, da indagini bibliografiche e dall'analisi dell'ambiente naturale. L'area del sito è estremamente ricca di specie animali di grande interesse soprattutto fitogeografico; negli allegati si citano prevalentemente le specie rare, vulnerabili o minacciate di estinzione. Di seguito vengono riportate in tabelle le specie animali presenti nel sito.

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A229	*Alcedo atthis*	C	B	C	B
A029	*Ardea purpurea*	C	B	C	B
A850	*Calonectris diomedea*	C	B	C	B
A197	*Chlidonias niger*	C	B	C	B
A081	*Circus aeruginosus*	C	B	C	B
A084	*Circus pygargus*	C	C	C	C
A207	*Columba oenas*	C	C	C	C
A231	*Coracias garrulus*	C	B	C	B
A113	*Coturnix coturnix*	C	B	C	B
A026	*Egretta garzetta*	C	B	C	B
A098	*Falco columbarius*	C	C	C	C
A100	*Falco eleonorae*	C	B	B	B
A103	*Falco peregrinus*	C	B	C	B
A321	*Ficedula albicollis*	C	B	C	B
A338	*Lanius collurio*	C	C	C	C
A184	*Larus argentatus*	C	B	C	B
A181	*Larus audouinii*	C	C	C	C
A182	*Larus canus*	C	B	C	B
A183	*Larus fuscus*	C	B	C	B
A180	*Larus genei*	C	C	C	C
A176	*Larus melanocephalus*	C	B	C	B
A179	*Larus ridibundus*	C	B	C	B
A069	*Mergus serrator*	C	B	C	B
A073	*Milvus migrans*	C	B	C	B
A074	*Milvus milvus*	C	B	C	B

A768	*Numenius arquata arquata*	C	B	C	B
A158	*Numenius phaeopus*	C	B	C	B
A094	*Pandion haliaetus*	C	B	C	B
A072	*Pernis apivorus*	C	B	C	B
A391	*Phalacrocorax carbo sinensis*	C	B	C	B
A155	*Scolopax rusticola*	C	B	C	B
A210	*Streptopelia turtur*	C	B	C	B
A302	*Sylvia undata*	C	B	C	B
A863	*Thalasseus sandvicensis*	C	B	C	B
A286	*Turdus iliacus*	C	B	C	B
A285	*Turdus philomelos*	C	B	C	B

Tab. n. 03 – Uccelli presenti nell'area ZPS "Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse" di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1304	*Rhinolophus ferrumequinun*	C	A	C	A
1303	*Rhinolophus hipposideros*	C	A	C	A

Tab. n. 04 – Mammiferi presenti nell'area ZPS "Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse" di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	Cordulegaster boltoni	C	B	B	B
1062	*Melanargia arge*	C	B	C	B
	Scarabaeus sacer	B	C	A	C

Tab. n. 05 – Insetti presenti nell'area ZPS "Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse" di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
6962	*Bufotes viridis Complex*	C	A	C	A
6956	*Lissotriton italicus*	B	A	B	A

Tab. n. 06 – Anfibi presenti nell'area ZPS "Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse" di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

CODICE	NOME	VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	Anguis fragilis	C	B	C	B
1279	*Elaphe quatuorlineata*	C	B	C	B

5670	*Hierophis viridiflavus*	C	B	C	B
5179	*Lacerta bilineata*	C	B	C	B
1250	*Podarcis siculus*	C	B	C	B

Tab. n. 07 – Rettili presenti nell'area ZPS "Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse" di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO

L'intervento riguarda l'azienda agricola "Tempa di Zoè", che si estende su una superficie complessiva di circa 6,5 ettari, situati nel Comune di Agropoli (SA). I terreni aziendali sono destinati prevalentemente alla produzione di uva da vino, che rappresenta l'attività primaria dell'azienda. Il centro di trasformazione e conservazione, comprensivo di deposito, è ubicato in località San Biagio, nel Comune di Agropoli. A seguito delle valutazioni effettuate nell'ambito del Piano di Sviluppo Aziendale, è emersa la necessità di ampliare il deposito destinato alla conservazione e maturazione del vino. In particolare, il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

1. Ampliamento del piano interrato esistente, finalizzato all'implementazione dell'attività di imbottigliamento in azienda, nonché all'ampliamento della bottaia destinata alla conservazione e all'invecchiamento del vino; l'intervento consentirà inoltre l'accesso alla bottaia con mezzi meccanici, attualmente possibile esclusivamente tramite scala interna;
2. Ampliamento della struttura produttiva per il vino, al fine di incrementare la capacità di stoccaggio e disporre di spazi di lavorazione più ampi, nonché ampliamento dell'adiacente portico al piano terra destinato allo scarico dell'uva; il fabbricato è identificato al Catasto Fabbricati, foglio 33, particella 484, subalterno 4;
3. Realizzazione della recinzione dei fondi rustici, individuati al Catasto Terreni, foglio 33, particelle 483, 335, 521 e 527;
4. Installazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco pari a 13,92 kWp, dotato di sistema di accumulo con capacità nominale di 20 kWh;
5. Interventi di manutenzione straordinaria del vigneto esistente, mediante la sostituzione dei pali di sostegno del vigneto.

3.1 OPERE PREVISTE DAL PROGETTO

Il progetto consiste nella **realizzazione di un nuovo locale seminterrato in aderenza agli edifici esistenti**, con **ingresso dall'esterno** sul pendio naturale del terreno, mediante un collegamento alla strada esistente. Il nuovo volume sarà collegato al piano interrato esistente, posto al di sotto dell'attuale edificio adibito ad abitazione/uffici. Al piano terra, nell'edificio destinato alla produzione, è previsto l'ampliamento del fabbricato e del portico esistente, per una larghezza pari a quella del nuovo piano seminterrato. **Per quanto riguarda il piano seminterrato,** l'intervento

prevede innanzitutto la realizzazione di pali di fondazione, necessari a garantire la corretta aderenza del nuovo volume agli edifici esistenti. Successivamente si procederà alla costruzione del locale seminterrato in calcestruzzo armato, con particolare attenzione all'inserimento dell'opera nel contesto edilizio esistente. Le parti a vista del nuovo manufatto saranno rivestite in pietra, in continuità materica e cromatica con le finiture già presenti, mentre le aree esterne saranno completate con pavimentazione in pietra. L'intervento comprende inoltre i lavori di movimento terra necessari alla realizzazione della strada di accesso al nuovo piano seminterrato.

Relativamente all'ampliamento del portico, è prevista la realizzazione di nuovi pilastri in calcestruzzo armato, funzionali al sostegno della struttura ampliata in aderenza a quella esistente. La copertura dell'ampliamento sarà realizzata con caratteristiche costruttive e formali analoghe a quelle del portico attuale, al fine di garantire uniformità architettonica. Anche in questo caso, pilastri e travi saranno rivestiti in pietra, così da assicurare una piena integrazione estetica con il fabbricato esistente.

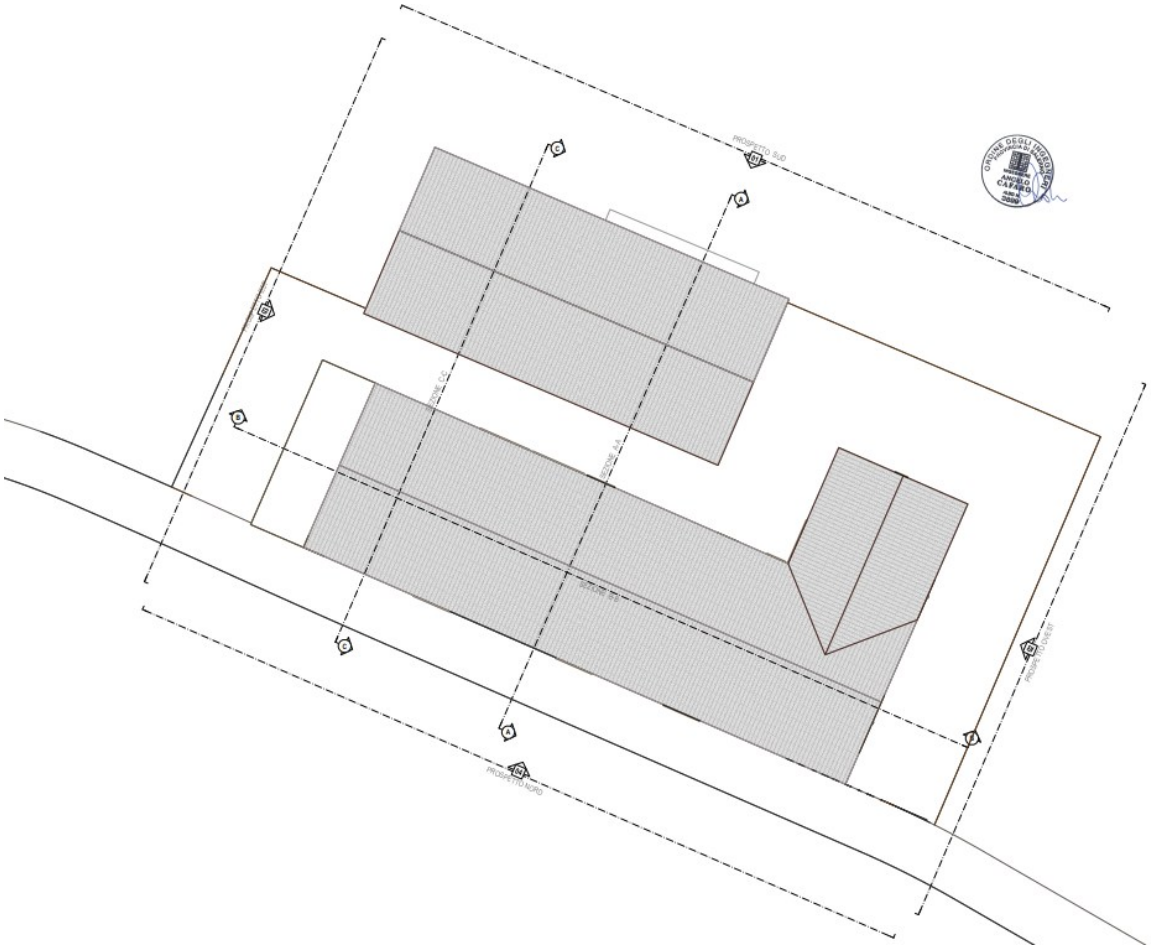


Fig. 07 – Stato di Fatto

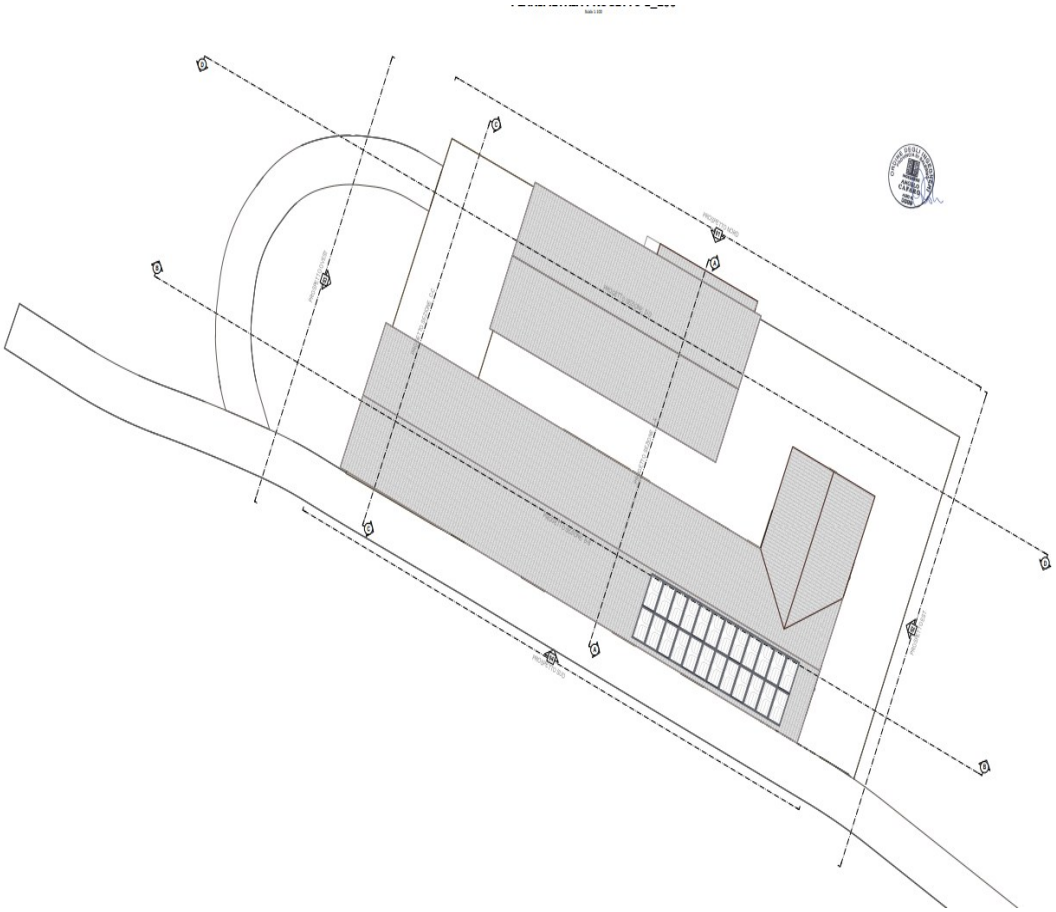


Fig. 08 – Stato di Progetto

La **realizzazione della recinzione** è finalizzata alla tutela del terreno coltivato a vigneto dai danni provocati dalla fauna selvatica, con particolare riferimento agli ungulati, in primis i cinghiali, la cui presenza risulta causa di frequenti compromissioni delle colture. I danni riscontrabili sono sia di tipo diretto, legati al consumo dei frutti e alla distruzione delle piante e dei relativi sistemi di sostegno, sia di tipo indiretto, derivanti dal calpestio e dall'attività di *rooting*, che altera la struttura del suolo e compromette la funzionalità agronomica del vigneto. La recinzione prevista sarà realizzata mediante rete metallica a maglia esagonale, in filo di acciaio a basso tenore di carbonio, fissata su pali in ferro opportunamente ancorati al terreno. L'altezza della recinzione sarà pari a 1,70 m fuori terra, mentre la porzione inferiore della rete verrà interrata per circa 30 cm, al fine di impedire l'intrusione degli animali per scavo. A completamento dell'opera è prevista l'installazione di appositi cancelli di accesso, necessari a garantire la funzionalità e la gestione ordinaria dei fondi agricoli.

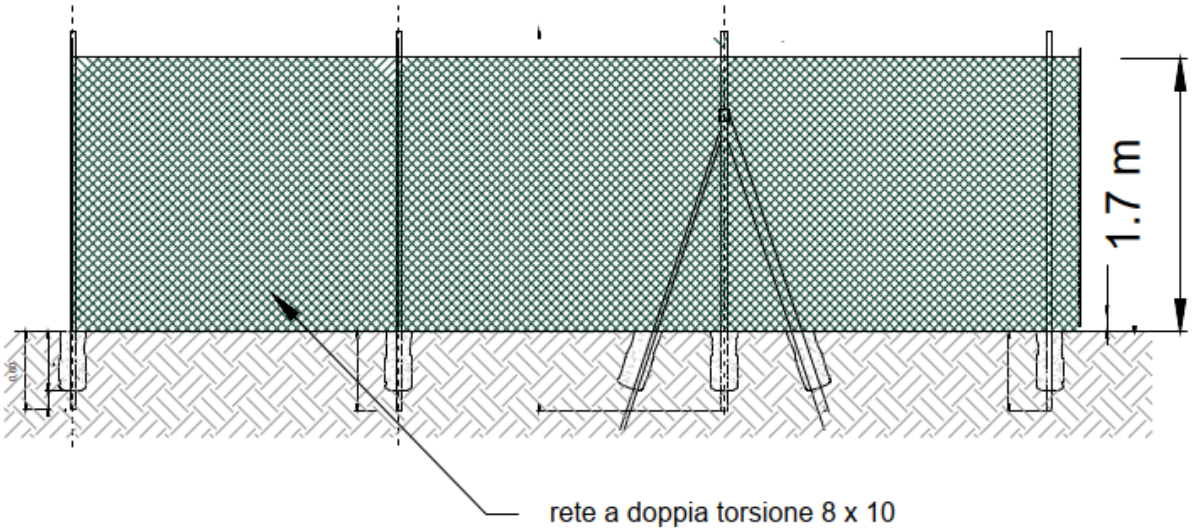


Fig. 09 – Rete metallica perimetrale

Impianti

Per quanto riguarda gli impianti, il progetto prevede innanzitutto l'adeguamento dell'impianto elettrico esistente, reso necessario dagli interventi di ampliamento previsti, al fine di garantire la piena funzionalità, la sicurezza e la conformità alle normative vigenti.

È inoltre prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 13,92 kWp, finalizzato alla produzione di energia da fonte rinnovabile e alla riduzione dei consumi energetici dell'azienda, in coerenza con i principi di sostenibilità ambientale e di efficientamento energetico.

Manutenzione straordinaria del vigneto

L'intervento prevede attività di manutenzione straordinaria del vigneto esistente, finalizzate a garantire la piena funzionalità strutturale e produttiva dell'impianto. In particolare, si procederà alla sostituzione dei pali di sostegno, che rappresentano elementi fondamentali per il corretto sviluppo delle piante e per il mantenimento della tensione dei fili guida lungo i quali si sviluppano i tralci.

La sostituzione dei pali danneggiati o deteriorati consentirà di:

- Ripristinare la stabilità meccanica dell'impianto, evitando cedimenti localizzati;
- Favorire una migliore distribuzione della chioma e dei tralci, ottimizzando l'esposizione alla luce e la ventilazione, con conseguente miglioramento della qualità dei grappoli;

- Ridurre i rischi di danneggiamento dovuti a eventi atmosferici, come vento e piogge intense, che possono compromettere l'integrità delle piante;
- Garantire l'adeguamento alle norme tecniche vigenti relative agli impianti viticoli, con particolare riferimento alla sicurezza operativa durante le attività di raccolta e di gestione ordinaria.

L'intervento sarà eseguito con materiali idonei e trattati per resistere alle sollecitazioni meccaniche e agli agenti atmosferici, assicurando una durata prolungata dei pali e la continuità della struttura di sostegno del vigneto.

L'esecuzione dei lavori avverrà nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza nei cantieri, con particolare riferimento al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. Saranno predisposte tutte le opere provvisionali necessarie a garantire l'incolumità degli operatori e la corretta gestione delle fasi di cantiere. Per maggiori dettagli si rimanda al progetto redatto dall'ing. Angelo Cafaro.

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Lo studio affronta in modo articolato i molteplici aspetti ambientali rilevanti, al fine di esprimere una valutazione complessiva e coerente rispetto alle potenziali incidenze, dirette o indirette, derivanti dagli interventi previsti sull'area dei Siti della Rete Natura 2000.

In particolare, l'analisi è finalizzata all'identificazione e alla valutazione degli effetti che gli interventi previsti in progetto possono produrre sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario tutelate. La valutazione prende in considerazione non solo la natura e l'estensione delle possibili interferenze, ma anche la loro intensità, durata, frequenza e grado di reversibilità, in conformità ai criteri previsti dalla normativa vigente in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale.

L'analisi tiene conto inoltre delle interazioni dirette e indirette dell'intervento con gli elementi biotici ed abiotici del sito, con particolare attenzione alle dinamiche ecologiche locali, agli equilibri trofici e alla connettività ecologica della Rete Natura 2000.

L'obiettivo è fornire un quadro conoscitivo e valutativo che consenta di esprimere un giudizio di compatibilità ambientale in conformità alla normativa vigente, evidenziando eventuali criticità e proponendo, se necessario, misure di mitigazione o compensazione idonee a garantire la tutela degli obiettivi di conservazione del sito.

Questa fase prevede l'identificazione di tutti gli elementi dovuti all'intervento in oggetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito ZPS e del sito ZSC, quali: dimensioni, entità, superficie interessata, cambiamenti fisici che derivano dal progetto/piano, impatti cumulativi con altri piani/progetti, fabbisogno in termini di risorse, emissioni e rifiuti, inquinamento

e disturbi ambientali, rischio di incidenti, ecc..

Pertanto, di seguito vengono riportate e analizzate le seguenti tipologie di impatto che si potrebbero avere sui Siti Natura 2000 con le relative ipotesi di mitigazione.

4.1 AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

La prima indagine da condurre parte dall'esame dell'area interessata e dalle caratteristiche dimensionali. L'area complessiva, oggetto di cantiere, ricopre una superficie molto piccola di circa 6,5 ettari, mentre la superficie dell'immobile è di 998 mq, ricadente all'interno del perimetro della ZPS "*Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse*", la cui superficie è di circa 2.841 ettari e della ZSC

"*Monte Tresimo e dintorni*" la cui superficie è di circa 1.339 ettari. L'intervento, nel suo complesso, non comporterà l'occupazione di aree verdi di pregio, poiché interesserà una zona agricola in cui persiste una realtà vitivinicola conclamata. Tale area, come verificato attraverso sopralluoghi e documentazione fotografica allegata, non ospita habitat naturali né specie di interesse comunitario e non ricade in zone classificate come habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. È inoltre rilevante sottolineare che l'area d'intervento si colloca in un contesto già antropizzato, e che gli interventi previsti, non compromettono gli equilibri ecosistemici.

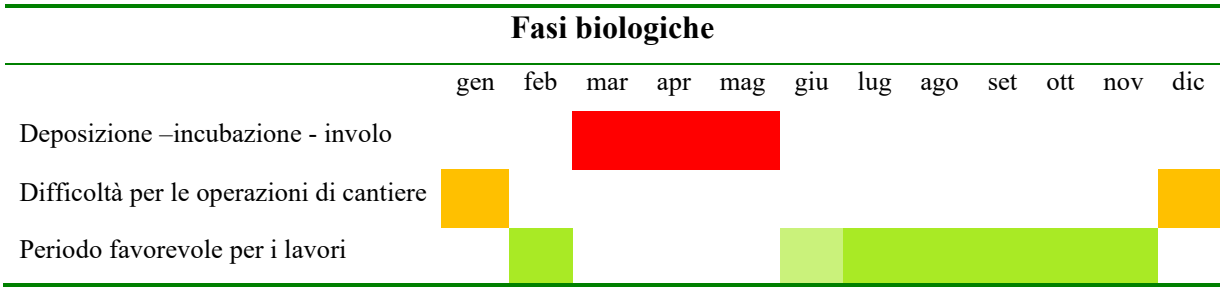
4.2 PERIODO E DURATA DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Un aspetto rilevante dell'analisi riguarda i parametri temporali, ovvero il periodo e la durata delle attività di manutenzione e la realizzazione degli interventi di ampliamento del fabbricato esistente. Tali aspetti assumono particolare importanza al fine di evitare interferenze con le principali fasi biologiche delle specie floristiche e soprattutto faunistiche presenti nel sito di interesse.

I disturbi potenziali connessi alla fase di cantiere sono riconducibili a:

- rumore e vibrazioni derivanti dall'impiego di mezzi meccanici;
- emissioni diffuse di polveri durante le movimentazioni;
- presenza di maestranze e transito di automezzi.

Tuttavia, per minimizzare le interferenze ecologiche, il cronoprogramma esecutivo dovrà essere opportunamente adattato alle esigenze di tutela della fauna e della flora locale, come riportato nei formulari standard del sito Natura 2000 interessato.



Come si evince dalla tabella sovrastante, il periodo iniziale della primavera è quello in cui le specie potrebbero risentire maggiormente dei disturbi legati alle attività di cantiere (periodo marzo – giugno). Inoltre, tutte le lavorazioni svolte in cantiere dovranno severamente rispettare tutte le disposizioni contenute nel Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza dei Lavoratori, D.Lgs. 81/2008.

In definitiva, l'intervento dovrà essere eseguito nel pieno rispetto delle tempistiche e modalità operative volte a minimizzare ogni forma di disturbo alle specie faunistiche presenti, in particolare evitando i periodi riproduttivi e limitando al massimo le potenziali situazioni di rischio.
A tal fine, è **prevista la sospensione di tutte le attività all'esterno per la realizzazione dell'ampliamento nel periodo compreso tra il 31 marzo e il 30 giugno**, ad eccezione degli interventi **interni alla struttura** e al vigneto che **non generino livelli elevati di rumore o vibrazioni**, tali da arrecare disturbo alla fauna o alterare le condizioni ambientali del sito.

4.3 FABBISOGNO IN TERMINI DI VIABILITÀ E DI RETI INFRASTRUTTURALI

La viabilità esistente nell'area risulta idonea e adeguata alle esigenze del progetto. Il sito di intervento è infatti direttamente accessibile da contrada San Biagio, arteria di collegamento tra località Moio e il centro del Comune di Agropoli. La strada presenta caratteristiche geometriche e strutturali tali da consentire in sicurezza il transito dei veicoli necessari alle attività di cantiere e, successivamente, alla gestione operativa del sito.

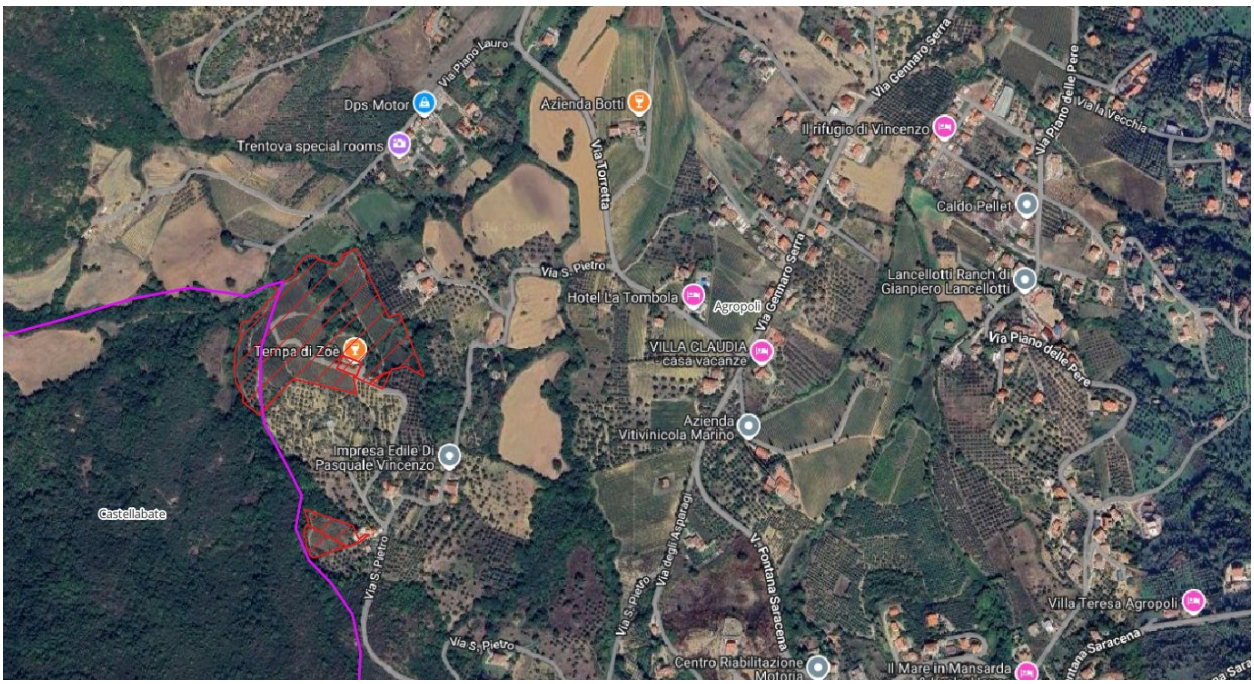


Fig. 09 – Viabilità

Le dimensioni della carreggiata e le condizioni del fondo stradale risultano adeguate alla circolazione di automezzi leggeri e di servizio.

4.4 USO DELLE RISORSE NATURALI

Utilizzo della risorsa suolo

L'obiettivo principale del progetto è limitare al minimo il consumo di suolo. In tal senso, il piano seminterrato sarà realizzato nelle immediate vicinanze delle strutture preesistenti, attualmente adibite a piazzale, in modo da non interessare alcuna porzione di habitat naturale né superfici agricole. Lo stesso principio sarà applicato all'ampliamento del portico, garantendo che l'intervento non comporti alterazioni del territorio circostante.

L'area interessata dall'intervento è attualmente occupata da strutture agricole preesistenti, priva di coltivazioni attive e non caratterizzata da habitat naturali di pregio. Dall'analisi della cartografia degli habitat e dallo stralcio della Carta della Natura redatta dall'ISPRA risulta infatti che il sito non ospita habitat prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, confermando l'assenza di vincoli ambientali significativi.

4.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti non classificabili come speciali, principalmente derivanti dalle normali attività di cantiere e prodotti, saranno prontamente rimossi dall'area di intervento, al fine di mantenere il cantiere ordinato e sicuro.

Nel corso della realizzazione degli interventi si prevedono differenti volumi di materiali di risulta, principalmente legati alla realizzazione del seminterrato. Durante la fase di cantiere, i materiali di risulta che non potranno essere riutilizzati saranno conferiti presso la discarica autorizzata più vicina, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Eventuali depositi temporanei di rifiuti all'interno dell'area di cantiere saranno collocati in apposite zone dedicate, dotate di idonei sistemi di protezione per evitare dispersioni o contaminazioni ambientali, in attesa del loro conferimento definitivo.

Lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti sarà effettuato nelle strette vicinanze, dove verranno installati cassoni appositi per la raccolta differenziata dei vari tipi di rifiuti prodotti. Una volta riempiti, tali contenitori saranno svuotati e i rifiuti conferiti tempestivamente presso discariche autorizzate, secondo quanto previsto dalla normativa.

Durante la fase di esercizio dell'attività, si prevede la produzione di rifiuti tipici dell'attività agricola, che saranno raccolti, separati e conferiti a ditte specializzate per il corretto smaltimento o recupero, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

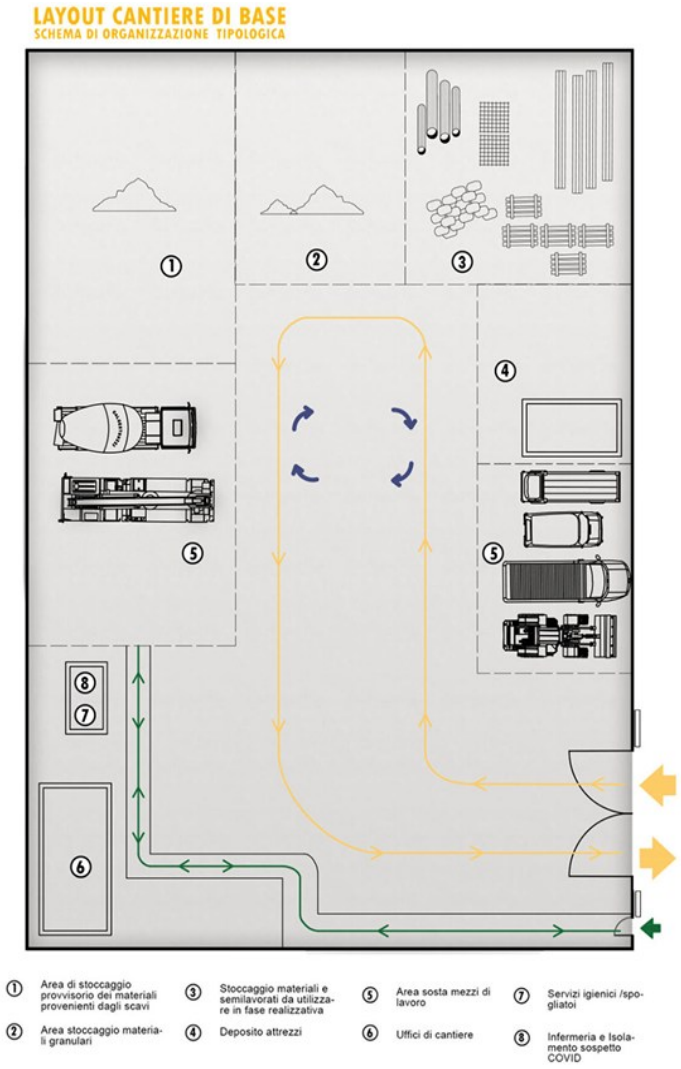


Fig. 09 – Layout di Cantiere

4.6 RISCHIO INCENDIO

Durante la fase di cantiere, verranno utilizzati materiali e tecniche standard comunemente adoperati nella costruzione di opere. È importante sottolineare che non saranno impiegate sostanze chimiche infiammabili, indipendentemente dalla natura delle opere da realizzare.

Considerando la tipologia delle opere previste e i materiali utilizzati, non emergono rischi rilevanti. Tuttavia, è fondamentale evidenziare che i rischi associati agli impianti di dimensioni ridotte, come quelli impiegati per sostenere fonti di energia rinnovabile, sono essenzialmente trascurabili.

Questo significa che, data la natura standard dei materiali e delle tecniche, nonché l'assenza di sostanze chimiche infiammabili, non si prevedono situazioni di rischio significative in fase di cantiere. Gli impianti di dimensioni limitate, spesso utilizzati per le fonti di energia rinnovabile, comportano rischi trascurabili, contribuendo alla sicurezza globale del progetto.
In particolare, il personale sarà istruito sulle procedure di prevenzione incendi, sull'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale (DPI), e sulle modalità operative atte a minimizzare ogni forma di rischio per la salute e per l'ambiente circostante.

4.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Considerando la natura e le caratteristiche delle opere previste, i disturbi più significativi si manifesteranno principalmente durante la fase di cantiere. Tra questi, si possono annoverare l'emissione di polveri, la movimentazione dei mezzi pesanti e le emissioni sonore generate dalle attività di lavorazione. Tali impatti saranno gestiti attraverso specifiche misure di mitigazione, al fine di ridurre al minimo il disagio per l'ambiente circostante e per le comunità locali.
Per quanto riguarda invece la fase di esercizio, il progetto presenta aspetti complessivamente positivi sotto il profilo ambientale. In particolare, si prevede l'installazione di un impianto innovativo che permetterà di ridurre in modo significativo le emissioni complessive di anidride carbonica (CO_2) nell'atmosfera, grazie all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Verrà istallato l'impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 13,92 kW con accumulo.
L'intervento si configura dunque come una misura concreta di mitigazione dell'effetto serra, apportando importanti benefici ambientali attraverso la diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra. Durante la fase di esercizio, le emissioni in atmosfera saranno sensibilmente ridotte grazie all'adozione di impianti di ultima generazione, che contribuiranno in maniera significativa a migliorare l'impatto ambientale rispetto all'attuale gestione della struttura.
In sintesi, sebbene la fase di cantiere comporti alcuni impatti temporanei, il bilancio complessivo del progetto risulta ampiamente positivo, con importanti vantaggi ambientali derivanti dall'adozione di tecnologie sostenibili e dalla riduzione dell'impronta ecologica della struttura nel suo complesso.

4.8 INQUINAMENTO ACUSTICO

Le emissioni sonore connesse all'intervento non sono destinate a produrre interferenze significative con la fauna locale, in quanto le attività si svolgeranno in spazi limitati rispetto all'areale delle specie animali presenti.

Durante la fase di cantiere, i rumori saranno generati prevalentemente dai mezzi operativi e dalle macchine impiegate per la realizzazione del progetto. Tali emissioni avranno carattere **temporaneo**, intensità contenuta e saranno comunque conformi ai limiti previsti dalla normativa vigente in materia di rumore ambientale, in particolare al D. Lgs. 277/1991 e al D. Lgs. 494/1996 (oggi confluiti nel D. Lgs. 81/2008). Al fine di minimizzare ulteriormente i disturbi, si raccomanda l'impiego di macchine operatrici moderne e certificate, conformi agli standard europei di emissione sonora e dotate di adeguati sistemi di silenziamento.

Durante la fase di esercizio, l'inquinamento acustico risulterà sostanzialmente trascurabile e sarà principalmente legato all'attività ordinaria agricola. In sintesi, le emissioni sonore legate sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio si configurano come temporanee, circoscritte e pienamente gestibili, e pertanto non sono ritenute in grado di compromettere l'equilibrio ecologico del sito Natura 2000 interessato dall'intervento.

4.9 INQUINAMENTO LUMINOSO

Durante la fase di cantiere, non sono previste attività lavorative notturne e, di conseguenza, non si verificherà alcun tipo di inquinamento luminoso. Durante la fase di esercizio, è previsto un aumento della luminosità notturna nell'area.

Tuttavia, tali impatti non sono in grado di alterare in modo significativo le condizioni attuali, sia per quanto riguarda l'intensità luminosa stessa, che per la presenza di altri insediamenti nell'area circostante. L'impianto di illuminazione è progettato con l'orientamento dei dispositivi luminosi verso il basso e verrà attivato da telecamere a infrarossi solo quando strettamente necessario. Queste misure sono finalizzate a ridurre al minimo il disturbo per la fauna alla struttura.

4.10 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Durante la fase di cantiere non è prevista alcuna forma di inquinamento elettromagnetico, in quanto le attività previste non comportano l'utilizzo di apparecchiature o impianti in grado di generare campi elettromagnetici significativi.

Nella successiva fase di esercizio, l'eventuale presenza di campi elettromagnetici sarà limitata e strettamente correlata al normale funzionamento degli impianti elettrici e tecnologici di servizio dell'attività. Tali emissioni saranno comunque ampiamente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa vigente (Legge Quadro n. 36/2001 e s.m.i., DPCM 8 luglio 2003).
Inoltre, il progetto prevede l'installazione di impianti di ultima generazione ad alta efficienza, che garantiscono una maggiore compatibilità elettromagnetica e un basso livello di emissione, contribuendo così alla riduzione complessiva dell'inquinamento elettromagnetico. Tali impianti saranno selezionati e installati secondo criteri che tengano conto non solo dell'efficienza energetica, ma anche della minimizzazione degli impatti ambientali, incluso quello elettromagnetico.

4.11 SCARICHI

Durante la fase di cantiere, come previsto dal nuovo testo unico sulla Sicurezza - D. Lgs 81/08, verranno istallati le toilet box (bagni chimici per cantieri temporanei e mobili) a disposizione delle maestranze a lavoro che verranno regolarmente istallati, igienizzati, spurgati da ditte specializzate ed autorizzate secondo la vigente normativa della Regione Campania.

4.12 ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE INDOTTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, …)

Per quanto riguarda la fase di cantiere, è importante considerare i possibili effetti indiretti sugli habitat, compresi quelli direttamente influenzati dai lavori. Questi effetti possono derivare dai seguenti fattori di disturbo:

1. Inquinamento dell'aria causato dalle emissioni di polveri e gas serra dai mezzi di cantiere.
2. Inquinamento dell'aria dovuto alle emissioni di polveri generata dai movimenti di terra, dalla manipolazione di materiali e dalla gestione dei rifiuti di cantiere.
3. Inquinamento del suolo e/o dei corpi idrici causato dalle perdite di sostanze inquinanti come olio e carburanti dai mezzi di cantiere.
4. Inquinamento del suolo e/o dei corpi idrici derivante dalla gestione e dallo smaltimento inadeguato dei sfridi e dei rifiuti di cantiere.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, i livelli stimati nell'ambito delle valutazioni condotte sulla componente aria dello studio sono considerati accettabili, tenendo conto della tipologia di attività e della durata delle operazioni. Per quanto concerne le emissioni di gas serra, i valori stimati non dovrebbero avere un impatto significativo sulla qualità dell'aria nella zona di interesse. La

stessa considerazione si applica alle potenziali perdite di olio o carburanti, che sono previste avere effetti trascurabili sulle capacità di sopravvivenza della fauna locale.

Per quanto riguarda la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, è importante sottolineare che vengono rigorosamente rispettate tutte le norme vigenti e applicabili al caso specifico. Pertanto, non sembrano esserci rischi significativi di alterazione degli habitat circostanti. Inoltre, dati la temporaneità delle operazioni e la limitata portata dei possibili rischi, l'incidenza complessiva sugli habitat può essere considerata bassa. Gli effetti perturbatori non risultano significativi e non influenzano l'integrità del sito né compromettono la capacità di ripristino.

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Come precedentemente riportato, il progetto individua le linee di intervento. In questa fase della valutazione si ritiene opportuno fornire una valutazione qualitativa che faccia riferimento agli obiettivi specifici, di cui è possibile reperire una descrizione in tabella dei rapporti ambientali.
Gli effetti sono stati valutati rispetto alla componente ambientale flora, fauna e biodiversità, oltre ai sistemi naturali in cui essi vivono, ossia aria, acqua e suolo ed è valido per i Siti della Rete Natura 2000, data la natura delle azioni previste. Di seguito sono elencati gli impatti potenziali legati alle opere a farsi, secondo la seguente scala di valori.

Entità degli Impatti	
Impatto elevato	☹
Impatto moderato	☹
Impatto trascurabile	☺
Impatto nullo	☺

Fattori ambientali	**Impatti**	**Valutazione**
Atmosfera	Non si rilevano azioni che possano variare le caratteristiche qualitative dell'ambiente. Vi sarà sicuramente un microclima nel complesso più vario, ma non determinante ai fini di impatto sull'area.	☺
Acqua superficiali e sotterranee	I prelievi idrici previsti saranno esclusivamente connessi alle normali attività della struttura e avverranno unicamente attraverso l'allaccio alla rete idrica comunale, che garantirà l'approvvigionamento idrico per usi potabili, igienico-sanitari e di servizio. Analogamente, le attività di scarico delle acque reflue saranno regolarmente convogliate nella rete fognaria comunale, secondo quanto previsto dalle normative locali e regionali in materia di tutela delle acque.	☺
Suolo e sottosuolo	L'intervento non comporterà alcuna riduzione del suolo.	

		☺
Flora, fauna e biodiversità	➢ Impatti indiretti sulla conservazione della biodiversità dovuti al rischio di contaminazione di acque e suoli da sversamenti accidentali (olio motore, ed altri delle sole macchine operatrici) e durante la fase di esercizio. ➢ Impatti indiretti da inquinamento acustico sulle specie animali dovuti sia al transito di mezzi per il trasporto e la realizzazione del recinto e conseguentemente durante la fase di esercizio.	☺
Ecosistema naturale	L'area studio di valutazione ha un'estensione irrisoria, fa parte di un complesso molto più ampio individuato dalla rete ecologica Natura 2000 avente una superficie di circa 2841 ettari. Il tipo di intervento pur non essendo connesso alla conservazione del sito in questione, comporta una incidenza trascurabile.	☺
Paesaggio	L'intervento ha comportato una lieve modifica del paesaggio, tuttavia l'area interessata è caratterizzata prevalentemente da un contesto agricolo-urbanizzato e non incide in alcun modo su eventuali paesaggi di tipo boschivo o pascolivo, preservandone l'integrità e le funzioni ecologiche.	☺

5.1 ASPETTI VULNERABILI DELL'AREA DI INDAGINE CON RIFERIMENTO AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Sulla base delle possibili alterazioni ambientali dovute alla realizzazione del progetto in esame, si riporta nella tabella sottostante la valutazione della significatività delle incidenze principali rispetto agli habitat e alle specie presenti tra quelle elencate in Allegato I direttiva 79/409/CEE e quelle elencate in Allegato I direttiva 92/43/CEE, nelle fasi di cantiere e di gestione.

Valutazione della significatività delle incidenze principali rispetto agli habitat

Di seguito si riporta la tabella relativa alla valutazione della significatività delle incidenze principali ipotizzate, rispetto agli habitat.

Codice	Habitat	Presente nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti cumulativi

1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	NO	NULLO	NULLO	NO
5330	Arbusteti termo-mediterranei e predesertici	NO	NULLO	NULLO	NO
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea	NO	NULLO	NULLO	NO
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	NO	NULLO	NULLO	NO
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	NO	NULLO	NULLO	NO

Come si evince dalla tabella, si può affermare a priori che non risultano effetti significativi negativi in nessuna delle fasi caratterizzanti il progetto, sul sito della Rete Natura 2000.

Valutazione della significatività delle incidenze principali rispetto alle specie

Il principale "fattore di disturbo" nei confronti delle specie faunistiche segnalate è riconducibile all'emissione di rumore in fase di cantiere. L'unico effetto probabile sulla fauna e avifauna locale vulnerabile consiste nell'allontanamento degli individui. All'interno dell'area di indagine, però, non sono stati rinvenuti siti di riproduzione e la frequentazione faunistica si limita a brevi soste destinate all'alimentazione, o transito saltuario. Il rumore generato in fase di cantiere è limitato a brevi periodi e saltuario quindi gli effetti sono da considerarsi nulli. Nella tabella seguente sono riassunti gli effetti che interessano le specie del sito.

Uccelli					
Codice	**Nome**	**Presente nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti cumulativi**
A229	*Alcedo atthis*	NO	Nullo	Nullo	NO
A029	*Ardea purpurea*	NO	Nullo	Nullo	NO
A850	*Calonectris diomedea*	NO	Nullo	Nullo	NO
A197	*Chlidonias niger*	NO	Nullo	Nullo	NO
A081	*Circus aeruginosus*	SI	Nullo	Nullo	NO
A084	*Circus pygargus*	SI	Nullo	Nullo	NO
A207	*Columba oenas*	SI	Nullo	Nullo	NO

A231	*Coracias garrulus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A113	*Coturnix coturnix*	SI	Nullo	Nullo	NO
A026	*Egretta garzetta*	NO	Nullo	Nullo	NO
A098	*Falco columbarius*	NO	Nullo	Nullo	NO
A100	*Falco eleonorae*	NO	Nullo	Nullo	NO
A103	*Falco peregrinus*	SI	Nullo	Nullo	NO
A321	*Ficedula albicollis*	NO	Nullo	Nullo	NO
A338	*Lanius collurio*	NO	Nullo	Nullo	NO
A184	*Larus argentatus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A181	*Larus audouinii*	SI	Nullo	Nullo	NO
A182	*Larus canus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A183	*Larus fuscus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A180	*Larus genei*	NO	Nullo	Nullo	NO
A176	*Larus melanocephalus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A179	*Larus ridibundus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A069	*Mergus serrator*	NO	Nullo	Nullo	NO
A073	*Milvus migrans*	NO	Nullo	Nullo	NO
A074	*Milvus milvus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A768	*Numenius arquata*	NO	Nullo	Nullo	NO
A158	*Numenius phaeopus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A094	*Pandion haliaetus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A072	*Pernis apivorus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A391	*Phalacrocorax carbo*	NO	Nullo	Nullo	NO
A155	*Scolopax rusticola*	NO	Nullo	Nullo	NO
A210	*Streptopelia turtur*	NO	Nullo	Nullo	NO
A302	*Sylvia undata*	NO	Nullo	Nullo	NO
A863	*Thalasseus sandvicensis*	NO	Nullo	Nullo	NO
A286	*Turdus iliacus*	NO	Nullo	Nullo	NO
A285	*Turdus philomelos*	NO	Nullo	Nullo	NO
Mammiferi					
Codice	**Nome**	**Presente nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti cumulativi**
1304	*Rhinolophus ferrumequinun*	NO	Nullo	Nullo	NO
1303	*Rhinolophus hipposideros*	NO	Nullo	Nullo	NO
Insetti					
Codice	**Nome**		**Significatività negativa delle**	**Significatività negativa delle**	

		Presente nell'area oggetto di valutazione	incidenze dirette	incidenze indirette	Presenza di effetti cumulativi
	Cordulegaster boltoni	NO	Nullo	Nullo	NO
1062	*Melanargia arge*	NO	Nullo	Nullo	NO
	Scarabaeus sacer	NO	Nullo	Nullo	NO
Anfibi					
Codice	**Nome**	**Presente nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti cumulativi**
6962	*Bufotes viridis Complex*	NO	Nullo	Nullo	NO
6956	*Lissotriton italicus*	NO	Nullo	Nullo	NO
Rettili					
Codice	**Nome**	**Presente nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti cumulativi**
	Anguis fragilis	NO	Nullo	Nullo	NO
1279	*Elaphe quatuorlineata*	NO	Nullo	Nullo	NO
5670	*Hierophis viridiflavus*	NO	Nullo	Nullo	NO
5179	*Lacerta bilineata*	NO	Nullo	Nullo	NO
1250	*Podarcis siculus*	NO	Nullo	Nullo	NO

Per quanto sopra riportato si può affermare a priori che non risultano effetti significativi negativi in nessuna delle fasi caratterizzanti il progetto, sui siti della Rete Natura 2000.

6. MISURE DI MITIGAZIONE

Al fine di ottemperare alle disposizioni della Direttiva Habitat in materia di misure di mitigazione, già in fase di progettazione preliminare sono state predisposte opportune precauzioni tese a minimizzare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'inserimento dell'opera in un contesto protetto, sebbene già antropizzato.

Le misure di mitigazione previste sono le seguenti:

- **Controllo delle Polveri**, durante i periodi siccitosi, le aree del cantiere saranno umidificati per ridurre la dispersione di polveri. Si limiterà la velocità dei mezzi nel cantiere e si sospenderanno le attività produttrici di polveri in giornate ventose.
- **Basse Emissioni**, l'uso di apparecchi di lavoro a basse emissioni, come quelli con motori elettrici, sarà privilegiato.
- **Orari di Lavoro**, Lavorazioni nelle ore notturne saranno proibite per ridurre evitare l'inquinamento luminoso in fase di esecuzione.
- **Cronoprogramma dei lavori**, sospensione delle attività rumorose e all'esterno della struttura durante i periodi di riproduzione delle specie a rischio conservazionistico.
- **Gestione Carburanti**, i rifornimenti nel cantiere avverranno in aree impermeabilizzate o tramite carri cisterna sicuri. Qualsiasi deposito di carburante sarà dotato di vasche di contenimento.
- **Installazione di un impianto fotovoltaico**, finalizzati alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica durante la fase di esercizio dell'attività vitivinicola.

7. CONCLUSIONI

Dall'analisi dello stato attuale del contesto naturalistico e dalle valutazioni effettuate relative alla incidenza degli interventi di *manutenzione straordinaria del fabbricato individuato al Catasto Fabbricati foglio 33, particella 484 sub 4 per ampliamento del piano interrato esistente e del portico al piano terra e realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco 13,92 kWp dotato di accumulo avente capacità nominale 20 kWh, e realizzazione della recinzione ai fondi rustici individuati alle particelle Catasto Terreni foglio 33, particelle 483, 335, 521, 527*, non si prevedono affetti negativi significativi sugli habitat e sulle specie floro-faunistiche del sito Zona di Protezione Speciale (ZPS) "*Costa tra punta Tresimo e le ripe rosse*", contraddistinta dal codice identificativo IT8050048 e nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "*Monte Tresimo e dintorni"*, contraddistinta dal codice identificativo IT8050032.

Le risultanze della presente indagine hanno permesso al sottoscritto di poter ammettere che, **con ragionevole certezza, non si verificheranno incidenze negative sia a carico degli habitat presenti che su quelli circostanti e che non si verificheranno incidenze negative da considerare come effetti cumulativi**.

D'altro canto bisogna ammettere che il progetto da realizzare presenta la sola alternativa zero, intendendo con quest'ultima definizione che l'unica alternativa possibile è la non realizzazione del progetto.

Torchiara, il febbraio 2026

IL TECNICO

